

È questo governo che vuol mettere in ginocchio la sanità pubblica

Siamo fortemente preoccupati, noi comunisti, di come evolve la situazione degli ospedali romani per effetto degli scioperi dei medici e dei conseguenti danni che ne potrebbero derivare agli ammalati. Una nuova ondata di scioperi a scacchiera è stata proclamata per questa settimana. C'è anche in questa vicenda lo scontro tra due interessi, quello degli ammalati e quello dei medici che anziché trovare nel governo un interlocutore attento, sensibile e operoso per comporre, nell'interesse generale, la vertenza dei medici, lo vede disinteressato e assente.

Non possiamo non constatare che esiste una situazione di reale disagio della categoria dei medici ospedalieri, che va con urgenza affrontata non solo per garantire la normalità della vita ospedaliera, ma perché questi medici rappresentano uno dei pilastri fondamentali della riforma sanitaria, che negli ospedali deve trovare la più totale delle applicazioni.

Detto ciò, non possiamo non confermare la nostra contrarietà a forme di lotta che comunque si riversano contro gli ammalati, che non hanno responsabilità alcuna della condizione di disagio dei medici che anzi sono i primi a soffrire delle incertezze in cui è mantenuto il personale medico e paramedico e della disfunzionalità e dei caos in cui si vuole mantenere la sanità.

Le responsabilità del governo sono gravissime, perché ha consentito — con i suoi atti, come il rinnovo, oltre un anno fa, della convenzione con i medici specialisti — l'introduzione di disparità che non potevano alla lunga non aprire

conflittualità e divisioni all'interno delle categorie mediche, mentre si è ben guardato dall'affrontare subito il problema del contratto unico per tutti gli operatori della sanità.

Inoltre, già con la legge finanziaria in vigore per il 1982 e ancor più con quella in discussione al parlamento per il 1983, il governo continua a tagliare la spesa sanitaria, ad incrementare «ticket» e balzelli, quando già i lavoratori pagano preventivamente e le bustarelle sulla busta paga il loro diritto alla salute, senza affrontare correttamente, come hanno fatto gli altri paesi europei, la quota di bilancio nazionale da stanziare per la sanità, il piano sanitario nazionale e gli indirizzi generali di comportamento capaci di dare le necessarie garanzie e certezze in questo delicatissimo campo della vita sociale nazionale.

Queste sono le vere e fondamentali cause del disagio dei medici e di quello dei cittadini che devono ricorrere all'ospedale.

Come si vede, il problema è politico. Se si segue, come fa questo governo, la linea di mettere in ginocchio la sanità pubblica a favore di quella privata, tutta la macchina sanitaria ne soffre e le categorie mediche, che hanno compiuto la civile scelta della riforma sanitaria nell'interesse pubblico, sono, perlomeno, ignorate, se non umiliate.

Siamo arrivati all'assurdo che le USL romane non hanno ancora potuto approvare i bilanci 1982 perché governo e Regione non hanno ancora ritrattato i fondi per il 1982 e siamo a fine anno.

Mi pare allora evidente che

si è distanti anni-luce dalla realtà, se si pensa di poter risolvere simili problemi o con la precettazione o con la minaccia o con la magistratura che è già intervenuta negli ospedali romani.

L'intervento della magistratura, non potendo assumere carattere preventivo e non potendo penetrare nel merito delle scelte che il governo deve fare (o davvero si pensa che responsabili siano le USL), al di là del giudizio sulla sua efficacia, non può che lasciare insoluti i problemi che invece vanno, con urgenza, risolti.

Da qui, la nostra preoccupazione e l'appello ai medici, perché siano evitati ulteriori disagi agli ammalati; alle forze politiche democratiche, perché non assistano nel silenzio o peggio strumentalizzando vicende così laceranti. Vogliamo ricordare che la riforma sanitaria è stata votata e votata da tutte le forze democratiche e che la stragrande maggioranza dei medici ospedalieri si è schierata dalla parte della riforma; mortificarli vuol dire rallentare un processo, che è di per sé difficile, di cambiamento, di cui hanno bisogno sia i medici che i cittadini.

L'auspicio è che si ritrovi subito il senso reale della situazione e che non si inseguano scorciatoie per risolvere problemi assai complessi che richiedono il concorso di tutti. Tale sarebbe una soluzione che rinvii il contratto solo per i medici ospedalieri anziché compiere il salto di qualità necessario ed unitario del contratto unico dei lavoratori della sanità.

Leda Colombini

In Corte d'Assise una delle udienze più importanti contro i neofascisti

Domani parla il superpentito «nero»

Accusò Signorelli di essere un capo di «ON» Svelerà i misteri dei delitti Leandri e Amato?



Paolo Bianchi, una carriera tra mala e terrorismo, è il vero protagonista della sconcertante vicenda che portò all'uccisione del giovane operaio, scambiato per un avvocato fascista. Un «giallo» che comincia nel '77

È un processo ancora in sordina. Dietro le trancine, in quest'enorme aula della Corte d'Assise, le sedie sono quasi tutte vuote, tranne le prime file, con i pentiti degli imputati. E sui giornali le notizie filtrano sempre più raramente. Eppure, nel gabbione di vetro antiproiettile, siedono almeno quattro killer ed un «ideologo» dell'eversione nera, Paolo Signorelli. E il capo d'imputazione, giunto in quest'aula Corte, parte da almeno due omicidi. Quello di un giovane operaio, Antonio Leandri, ammazzato per sbaglio. La sua famiglia è rappresentata dall'avvocato Bruno Andreozzi. E quello del primo giudice che aveva capito il nuovo corso della destra estrema, Mario Amato. Al suo posto, come Pubblico-Ministro, c'è uno degli eredi delle inchieste sulla destra, il dottor Giordano.

Domani, in quest'aula, è di scena uno dei maggiori protagonisti di questa storia di faide e delitti. Si chiama Paolo Bianchi, ed è considerato un «pentito». L'ultima volta che fu ascoltato dalla Corte, se ne andò dicendo: «Signorelli era il capo militare di Ordine Nuovo». Ma chi è questo personaggio? E cosa c'entra con questo processo? Di fatto, fu uno dei fondatori di un'associazione di tipo fascista di Tivoli, insieme a Paolo Signorelli e Sergio Calore, altro imputato in questo processo. Ma tra il '72 ed il '79 è passato negli altri ranghi della destra, e della grossa malavita organizzata. Fu infatti luogotenente di Pierluigi Concutelli, capo militare di «ON» ed assassino del giudice Ceccobello, e membro effettivo della banda di Vallanzasca, coinvolto in sequestri di persona e rapine.

Il suo ruolo in questa vicenda giudiziaria comincia con un marchio da traditore. Glielo appiccicano i camerati dopo l'arresto del suo capo, Concutelli. Come mai? Paoli Bianchi, nel '77, viene arrestato mentre esce dallo studio di un architetto, il notaio fascista Giorgio Arcangeli, in compagnia di due grossi personaggi della banda Vallanzasca, «Cochis» e «Addis». Dopo due giorni, esce di prigione, a liberazione degli altri due banditi. Da qui nasce il sospetto. «Lo hanno liberato — dicono passando la voce i capi di Ordine Nuovo — in cambio delle informazioni che parlano di altre spietate esecuzioni firmate dai clan dei siciliani che tengono saldamente in mano il mercato delle facili licenze e quello anche della droga. Fondi, Ardea, Pomezia, Latina e Gaeta sono tutti terreni fertili per l'espansione dei mafiosi.

Il pallone è rimbalzato per qualche metro e si è fermato al bilico, sull'orlo del crepaccio; il ragazzo lo ha rincorso, si è piegato per prenderlo, ma il terreno gli si è sbriciolato sotto i piedi. Un volo nel vuoto, un grido e un tonfo sordo tra i massi della montagna. Quando gli amici di Raffaello Spaggiari, uno studente di 19 anni, hanno sentito l'urlo e si sono affacciati sul crepaccio, lo hanno visto immobile, le braccia e le gambe allargate sul fondo. Era già morto, per le ferite riportate nella caduta da più di duecento metri d'altezza, e il suo corpo è rimasto impigliato per ore e ore sul fondo prima di essere recuperato.

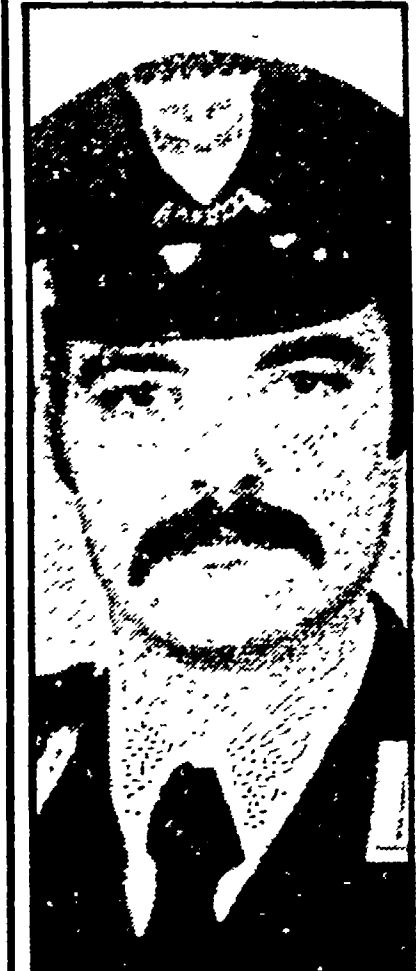
La tragedia, che ha fatto rivivere la tragica suspense di Vermicino, è accaduta ieri nel primo pomeriggio sul monte Soratte, a pochi chilometri da Roma, dove il giovane, con altri coetanei, aveva deciso di passare il giorno di festa. Nella prima mattinata, la comitiva, una quindicina di ragazzi, si era avviata sulle pendici della montagna. La passeggiata, prima

nuovamente. Di fatto, Signorelli doveva esserci davvero, e comunque ha influito sull'esito della conferenza stampa, se ancora Bianchi testimonierà in aula: «Io sapevo che la spinta per catturare Concutelli era uscita dallo studio dell'avvocato Arcangeli, (la sua compagnia lavorava il n.d.r.). E precisò: «Io Signorelli mi disse di non parlare del legale con i giornalisti, e semmai di scaricare tutto su Vitale (altro avvocato fascista - n.d.r.), perché ad Arcangeli, aggiunse sempre Signorelli, ci avrebbe pensato l'Organizzazione».

Da qui nasce dunque la decisione di ammazzare l'avvocato. Ma, come tutti sanno, al suo posto i killer sparano per sbaglio il giovane tecnico della Contraves Antonio Leandri. Il resoconto di questo «giallo» verrà riferito dopo l'assassinio da un «pentito», Mario Massimo, al giudice Mario Amato, arricchito con altri particolari. Tra i quali una cena in casa di Signorelli dove venne decisa l'esecuzione e la completa «formazione» del commando che eseguì la sentenza di morte. Massimo fece inizialmente i nomi di Calore, Mariani, D'Inzilillo (un ragazzino alle prime armi), Proietti e di un quinto uomo, sfuggito alla cattura, un

Gianfranco Fares ucciso perché sapeva troppo?

Droga e licenze facili dietro l'omicidio del vigile di Ardea



Forse aveva scoperto qualcosa, oppure, senza neppure saperlo, aveva finito per mettere il naso nei loschi affari delle organizzazioni mafiose che dalla morte del loro boss Frank Coppola stanno tentando di dividere la sua eredità. Per ora è questa l'unica ipotesi seguita dagli inquirenti sull'uccisione del vigile Gianfranco Fares, giustiziato la notte di venerdì scorso in Ardea sotto gli occhi della moglie e dei figli.

La pista è quella che porta ai traffici di droga e ai tentativi di conquista del litorale romano da parte di numerose cosche immigrate dalla Sicilia e dalla Calabria. Tempo fa a Pomezia un pezzo da novanta della «ndrangheta calabrese fu ucciso mentre in macchina, da solo, percorreva il centro della cittadina. Francesco Canale, detto «Ognuri», sembra avesse chiaro un disegno d'inserimento nella speculazione abusiva. E per questo aveva preso accordi precisi con altri clan per il trasferimento di ingenti capitali. Dopo mesi di silenzio anche per questo regolamento di conti comincia a venire a galla qualcosa. Il boss sarebbe stato eliminato proprio perché il suo interessamento avrebbe intralciato pericolosamente quello degli altri complici.

Di tutto questo ingarbugliato intrigo di operazioni, condotte ai margini della legalità, il vigile assassinato potrebbe essere stato attento osservatore. E proprio per questa sua particolare attenzione sarebbe stato punito. Fin qui le illazioni, visto che il riserbo degli investigatori sulla vicenda è assoluto. L'unica cosa certa è che sui tavoli dei magistrati cominciano ad accumularsi i fascicoli che parlano di altre spietate esecuzioni firmate dai clan dei siciliani che tengono saldamente in mano il mercato delle facili licenze e quello anche della droga. Fondi, Ardea, Pomezia, Latina e Gaeta sono tutti terreni fertili per l'espansione dei mafiosi.

Ieri carabinieri e vigili del fuoco impegnati in una difficile opera di recupero

Tragedia sul monte Soratte: studente muore precipitando in una scarpata

Il giovane Raffaello Spaggiari stava giocando con gli amici a pallone - È caduto nel crepaccio profondo duecento metri - Per due volte i soccorritori si sono calati - Il primo a scendere è stato un medico

Per la revisione delle auto Da oggi ricomincia l'assalto alla motorizzazione

Dopo una pausa di qualche giorno sta per ricominciare l'assalto agli uffici della motorizzazione. Il 30 novembre, infatti, scade il termine per provvedere alla revisione di tutte le macchine, immatricolate dal '64 al '70, le cui targhe terminano con il numero «0».

Visto quello che è accaduto nei mesi e nelle settimane scorse — proprio il 31 ottobre è scaduto il termine per la revisione delle auto vecchie con le targhe che finivano con i numeri «7», «8», «9» — molta gente da stamane si presenterà negli uffici della motorizzazione, sperando di evitare il caso di Fares. Ma, con la scarsità di uomini e di mezzi al servizio dell'ufficio, bastano una trentina di auto al giorno per paralizzare completamente la revisione. Non resta quindi che sperare in una proroga, che può essere decisa dall'ufficio provinciale.

Al Music Inn buon inizio col concerto degli Heath

Quando, esattamente dieci anni fa, Pepito Pignatelli inaugurò il Music Inn — un locale destinato esclusivamente alla musica jazz — furono in molti a rimanere perplessi, pronosticando un fallimento dopo pochi mesi. Il jazz — si disse — è roba per pochi intimi: non ci saranno mai incassi sufficienti per garantire la sopravvivenza di un club. Il jazz, nel frattempo, è diventato una musica di largo consumo, e il Music Inn è addirittura sopravvissuto al suo appassionato ideatore, scomparso prematuramente poco più di un anno fa. Sabato sera, infatti, ha aperto la sua decima stagione concertistica con un prematuro concerto degli Heath Brothers, e cioè il «divino» Percy Heath al contrabbasso, e meno noti Jimmy Heath (ai fiati) e Al Heath (alla batteria), coadiuvati dal giovane

tutti suonati con piena convinzione, ma sempre eleganti. La musica che il quartetto propone è una sorta di «mainstream» aggiornata, con arrangiamenti spesso originali, che tendono a mettere in primo piano il balletto multistrumentale di Jimmy Heath, piuttosto brillante al sax alto, e delimitato lirico al flauto; il giovane Purrone ricorda vagamente il grande Jim Hall; è discreto nel lavoro di accompagnamento e incisivo nelle escursioni soliste. Inappuntabile, infine, il «drumming» svagante e preciso di Al Heath.

Nonostante la temperatura torrida, la gente si diverte, attenta, distratta, quieta e chiacchierona, come si conviene a una festa. Stasera, appuntamento con il gruppo del sassofonista nero-americano Arthur Blythe.

Filippo Bianchi



«Dalle stelle all'uomo»: Rassegna di un mese su Darwin e la scienza

«Dalle stelle all'uomo». Nel centenario della morte di Darwin parte una rassegna sulla scienza e l'evoluzionismo nella prospettiva promozionale di un museo della scienza — ancora tutta da costruire — per tutta la città. L'iniziativa che si protrae per tutto novembre e che è patrocinata dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura della Provincia, si svolge presso il centro sociale «Malfarone», via Monti di Pietralata 16 (Portonaccio). Accanto alla mostra (ore 9-12/17-20; chiuso il sabato e domenica pomeriggio) e alla proiezione di film si tengono una serie di conferenze da parte di noti docenti universitari.

Attentato al Quarticciolo Ordigno esplosivo in una farmacia: taglieggiatori?

Un ordigno esplosivo è scoppiato ieri notte davanti all'ingresso di una farmacia al Quarticciolo. È la seconda farmacia presa di mira in questi giorni; mercoledì infatti un'altra bomba ha fatto saltare in aria la saracinesca e alcuni scaffali di un esercizio a Centocelle, a piazza dei Mirtili. Lo stesso giorno, sempre a Centocelle, saltava la porta ed il bancone di un ferramenta. Sono gli avvertimenti d'una banda di taglieggiatori? Per quanto riguarda Centocelle la polizia ne è quasi certa, anche se i due proprietari sembra non avessero avuto pressioni né intimidazioni per pagare tangenti. «Ma la telefonata non tarderà — aveva detto il proprietario della farmacia di piazza dei Mirtili — me l'aspetto da un momento all'altro».

Per quanto riguarda l'episodio del Quarticciolo, la pista seguita dagli investigatori è la medesima: il piccolo racket. L'ordigno esplosivo a via Ugento conteneva almeno mezzo chilogrammo di polvere da mina e gli attentatori l'hanno sistemato alla base della saracinesca. Medicinali e generi di profumeria sono andati distrutti, e la proprietaria, dottoressa Russo, ha detto di non avere idea di chi possano essere gli attentatori.

Da oggi e fino al 12 scioperi dei bancari per il contratto

Chi deve incassare un assegno o pagare una cambiale a cominciare da oggi e fino a venerdì incontrerà nuove difficoltà. La Federazione dei lavoratori bancari in lotta per il rinnovo contrattuale della categoria sciuderà dieci mesi fa ha indetto un nuovo pacchetto di 13 ore di sciopero. Le astensioni dal lavoro decise a livello nazionale saranno amministrative localmente. Gli istituti di credito della città resteranno chiusi per gli scioperi a singhiozzo che, a mano a mano, saranno decisi. Dall'agosto sono escluse le casse rurali e artigiane per le quali la trattativa sembra mettersi in moto.

Ancora gravi le condizioni dell'uomo aggredito ad Ostia

Pensava che molestasse i suoi gatti e per questo lo ha cosparsa di alcool e gli ha dato fuoco.

L'assurdo episodio è accaduto l'altro giorno a Nuova Ostia. All'ospedale è finito con ustioni di secondo e terzo grado su viso, collo, mani e spalle, Luciano Gioiannone di 40 anni.

Le sue condizioni sono leggermente migliorate nella giornata di ieri. Il suo aggressore ha cinquant'anni: Giuseppe Florio, venditore ambulante, processato per piccoli reati.

Il partito

Domani alle 17.30 in federazione si tiene l'assemblea cittadina dei colleghi dei probiviri di tutte le sezioni. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Remo Marletta.